



# Pedalata tra **storia** e **natura**



**Borgo Antico**  
Quarto Cagnino

**Cascina Torrette**  
di Treppo



**S. Giacomo al Ristoccano**  
via del Molinazzo

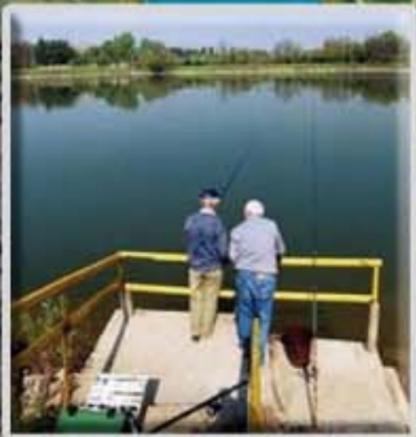


**La Maddalena**  
p.zza De Angeli



**Cascina Linterno**  
via f.lli Zoia

**Cava Aurora**  
Parco delle Cave



**Domenica 21 settembre 2008**

**Tappa 1**  
**S. Jacopo al Ristoccano**  
ore 9.45

**Tappa 2**  
**Cascina Torrette**  
ore 10.15

**Tappa 3**  
**Quarto Cagnino**  
ore 10.55

**Tappa 4**  
**Cava Aurora**  
ore 11.45

**Tappa 5**  
**Cascina Linterno**  
ore 12.30

## Cascina Linterno

Cascina Linterno è ubicata in via Fratelli Zoia in corrispondenza dell'antica "Via Longa", un importante percorso di pellegrinaggio che da nord e da ovest si ricongiungeva alla "via Francigena". Le prime tracce documentate risalgono alla "Carta Investiture", pergamena del 1154 dell'archivio della Canonica di Sant'Ambrogio.

Cascina Linterno, chiamata fino al XVI secolo "Infernium" dal longobardo "In-Fern: fondo lontano" risulta essere stata nel XII e XIII secolo una grangia, fattoria monastica e ostello di pellegrini in transito verso i Luoghi Santi, presumibilmente legata ai fratres Templari per la sua accertata dipendenza dall'hospitale templare di San Giacomo al Ristoccano.

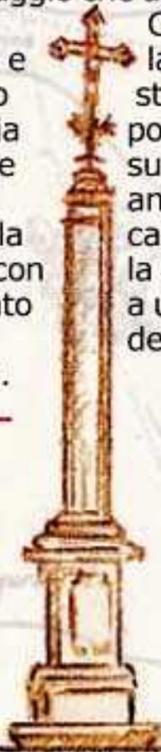
Cascina Linterno offre nelle sue antiche volte romaniche, ricoperte da strati multiformi di preziosi mattoni e nei misteriosi monogrammi delle colonne gemelle a capitelli palmati del XII secolo, un percorso storico che ci riporta ai Pellegrinaggi Medievali in Terrasanta e precede di due secoli l'avvento, certamente non casuale, di Petrarca dopo il lungo periodo avignonese. Lettere, testimonianze e incunaboli accomunano, infatti, Infernum/Linterno a Francesco Petrarca, come la sua residenza preferita durante il suo lungo soggiorno milanese presso i Visconti (1353-1361) identificata come la sua "Diletta Solitudine": rifugio agreste per la sua indole contemplativa, al riparo dalla caotica vita cittadina.

## Borgo Antico di Quarto Cagnino

Il Borgo antico di Quarto Cagnino rappresenta una dei nuclei urbani più caratteristici della Zona 7 e dell'intera città.

Quarto Cagnino ha origini antiche: deve infatti il suo nome a "quartum castrum" che indicava il quarto miglio della strada consolare romana che partendo da Milano si collegava a Novara, Vercelli ed Aosta sino ad arrivare nelle Gallie, nell'Helvetia ed in Germania. Nell'alto Medioevo questa via - l'antica "ad Novarium" - ha continuato a mantenere la sua particolare importanza come principale collegamento con i paesi d'oltralpe, contribuendo allo sviluppo dei vari borghi da essa attraversati.

Attorno al XII secolo, all'epoca dei Pellegrinaggi, Quarto Cagnino con il suo "castrum" in muratura ed il suo borgo costituiva un sicuro punto di riferimento per i viandanti che, volendo evitare la grande città e relativo pedaggio, si ricongiungevano con il percorso tradizionale della "via Francigena", uno degli itinerari principali di pellegrinaggio che attraversava l'Europa da verso Roma e Canterbury la Terrasanta. Pur essendo stato stravolto da un'edilizia poco rispettosa delle antiche sue vestigia, ancora nel borgo sopravvive la colonnetta con ricordo legato lazzaretto seicentesca.



Canterbury la Terrasanta. stato stravolto poco rispettosa delle antiche sue vestigia, ancora caratteristica la croce, un a un adiacente della peste

## Cascina Torrette di Trenno

La Torrette si trova in Via Cenni; attualmente è la cascina funzionante più vicina al centro di Milano.

In origine da qui passava l'antica via per Vercelli, infatti il nome della cascina deriva dalla presenza di una torretta di guardia romana sorta attorno al cippo che delimitava il terzo miglio (il secondo miglio corrispondeva al borgo di San Pietro in Sala). Presente già prima del 1600, risultava di proprietà dei Padri Barnabiti ed era rappresentata come un corpo a "C" aperto verso ovest.

Le colture circostanti erano a prati irrigui e seminativi.

La cascina non subì grosse variazioni nei secoli successivi. Come in tutte le classiche cascine milanesi, in mezzo al cortile c'è l'aia, a nord-ovest vi sono le abitazioni con un fabbricato a due piani; sul lato opposto, assieme a edifici adibiti a deposito c'è la stalla col fienile sovrastante sorretto dai tradizionali graticci per l'aerazione del fieno; a nord-est ci sono i magazzini ed il granaio, di fronte il portico per il ricovero degli attrezzi.

La cascina è stata acquisita dal Comune di Milano nel 1938. Fino a qualche decennio fa in questa cascina abitavano 35-40 persone, ora ci sono solo due famiglie.



## San Giacomo al Ristoccano

Sulla "strada Vercellese", è ancora visibile una chiesetta, oggi privata, di aspetto nobile anche se soffocata dalle case incombenti di via Molinazzo, nei pressi di piazzale Siena.

È quanto resta dell'hospitale Sancti Jacobi Zebedei Rathocanum (San Giacomo al Ristoccano). Monsignor Guerrini ricordava che le chiese dedicate a San Giacomo indicano la presenza di un antico ospizio, come l'hospitale templare di San Giacomo presso San Gimignano.

Atti di visite pastorali documentano che la stessa chiesa, nel secolo XVII era dedicata ai Santi Giacomo e Donato; successivamente ai Santi Filippo e Donato. S. Jacopo al Ristoccano è legata a Cascina Linterno, come risulta da un documento testimoniale del 1207 dove vengono menzionate la "cassina de Baldarcho que est ecclesie S. Iacobi ad Ristocchanum" assieme alla "cassina de Infernum" (Linterno) e alle "cassine de le Done Bianche e Moreto" (la scomparsa Moretto).

Il Ristoccano era un corso d'acqua che raccoglieva diversi fontanili: le pergamene del tempo lo descrivono attorniato da campagne rigogliose e da cascine con mulini.



## La Maddalena

Un tempo il luogo attorno alla piazza De Angeli era chiamato "la Maddalena", dalla colonna che sosteneva la statua di questa Santa.

La Maddalena era un borgo agricolo abbastanza prospero, anche se incombevano gli straripamenti dell'Olona che ciclicamente inondava i prati e le ortaglie.

Nel periodo dei Grandi Pellegrinaggi (secoli XII-XIII) esisteva l'hospitale della Maddalena, nell'attuale piazza De Angeli, vicino alla colonna che ancora ricorda la figura della santa, in direzione di un percorso che si dirigeva verso nord dopo aver superato il ponte della Vepra (l'Olona).

La colonna fu eretta da San Carlo Borromeo dopo la peste, per ricordare l'antico hospitale soppresso.

